

INIZIATI I COLLOQUI CON ALLENATORI E FAMIGLIE

La desiderabilità sociale? Ai bambini non importa!

Un esempio di come gli incontri con i genitori aiutano a superare gli equivoci

“Osservare a tutto campo”, il progetto promosso dall’Ordine degli Psicologi della Liguria in collaborazione con Giovani Calciatori inserto del Secolo, è entrato a tutti gli effetti nella sua fase operativa. I nostri psicologi hanno infatti già incontrato le prime famiglie e gli allenatori delle società che hanno manifestato la loro disponibilità a partecipare, riscontrando da parte loro grande interesse e curiosità. Altre squadre saranno visitate nei prossimi giorni ma, se anche voi e la vostra società siete interessati, siete ancora in tempo ad aderire, rivolgendovi ai riferimenti che trovate indicati in fondo alla pagina. In questa prima fase l’obiettivo consiste prima di tutto nell’informare gli adulti di riferimento – quali, appunto, genitori e tecnici – sul lavoro che verrà poi condotto con i ragazzi, in modo da fare chiarezza sulla professione dello psicologo e sul valore aggiunto che questi può portare nell’approcciarsi in un modo più sereno alla partita, dentro e fuori dal campo. Un momento di conoscenza reciproca e di condivisione di idee e riflessioni, ma anche un passo essenziale per sgombrare il campo dai possibili equivoci che possono sorgere lungo il cammino.

Un esempio, in tal senso, riguarda lo scetticismo che, in questo primo giro di incontri, diversi genitori hanno manifestato rispetto all’opportunità di indagare sulle dinamiche di gruppo interne alle squadre in cui giocano i loro ragazzi. Per farlo, infatti, gli psicologi si avvalgono di un particolare questionario, detto sociogramma, che consiste nel sondare le preferenze relazionali dei giovani calciatori con richieste concrete: elencando, ad esempio, i tre compagni secondo loro più simpatici o, al contrario, gli ultimi con i quali preferirebbero mangiare una pizza. Il tutto, naturalmente, protetto da quell’anonimato suggerito dal buon senso prima ancora che dalla deontologia. Il timore di mamma e papà, però, è che di fronte a simili domande il bam-



Le Psicologhe Tamara Mesemi e Maria Boccialatte mentre illustrano il programma di lavoro ai genitori della leva 2004 del Sogliasso che si sono prestati a fare il test.

bino possa tendere a mascherare le sue reali emozioni, a non pronunciarsi e, in definitiva, a sentirsi in imbarazzo e non dare risposte attendibili.

«In realtà – spiega la dottoressa Tamara Mesemi, membro del gruppo di lavoro di psicologia dello sport che si sta occupando del progetto – i bambini oggetto della nostra analisi sono ancora in un’età nella quale le emozioni sono assolutamente spontanee. Non condizionate, cioè, da quella tendenza a dare risposte conformi alle aspettative che noi definiamo “desiderabilità sociale”, e che è invece un fenomeno tipicamente adulto». Il ragazzino di 10-11 anni, in altre parole, nell’esprimere i propri giudizi e nel rivelare le proprie emozioni è molto meno condizionato

dall’ambiente esterno di quanto non lo siano “i grandi”.

«Nella maggior parte dei casi – prosegue Mesemi – quando la desiderabilità sociale fa capolino in un bambino, è perché essa è stata veicolata da particolari messaggi provenienti dal mondo

LA RICERCA “OSSERVARE A TUTTO CAMPO” È INIZIATA.

Gli psicologi dello sport incontrano le società calcistiche e i genitori

simpatico o interessante».

«Tutto questo – conclude Mesemi – senza sentirsi necessariamente in colpa o sviluppare comportamenti aggressivi verso i compagni, bensì riuscendo a vivere le relazioni con serenità. Il bambino, infatti, in questo modo impara ad accettare che si può trovare un equilibrio anche in situazioni di difficoltà con l’altro, accettando le caratteristiche del compagno senza necessariamente rinunciare alle proprie. Insegnamenti, questi, che non valgono solo nel contesto della “scuola calcio”, ma come vera e propria “scuola di vita”». Mamma e papà, quindi, possono stare tranquilli. Dall’altra parte, gli incontri preliminari condotti dall’equipe di psicologi dell’ordine servono proprio a superare ogni possibile incomprensione, e almeno la maggior parte. Due, poi, sono le fasi nelle quali si articolerà la ricerca vera e propria che, ricordiamo, è mirata ai ragazzi della leva 2004. In un primo momento verranno analizzati il comportamento dei bambini e la comunicazione dell’allenatore con il gruppo, tanto negli allenamenti come in partita; dinamiche complesse che, tuttavia gli psicologi possono misurare in maniera oggettiva avvalendosi di particolari strumenti che li aiutano ad effettuare un’osservazione mirata. La seconda fase consiste nella somministrazione di un questionario agli allenatori e ai bambini, denominato “Il comportamento degli allenatori 2.0”, che ha lo scopo di rilevare le rappresentazioni relazionali e le aspettative degli stessi allenatori e dei giovani calciatori. Ed è proprio in questa fase che sarà sottoposto ai ragazzi della squadra quel particolare tipo di questionario, il sociogramma sportivo, di cui abbiamo già parlato a proposito del fenomeno della desiderabilità sociale e che, proprio in virtù della maggior libertà e spontaneità di espressione, i nostri ragazzi avranno sicuramente maggiore facilità a compilare di quanto non ne avremmo noi.